

In prima pagina**Scuola di giornalismo
Le lezioni di Feltri****Indymedia: non siamo noi la «gola profonda»**

«Il Giornale ha dato il via al caso cercando di mettere in mezzo Indymedia (circuito dei media indipendenti Ndr) come fonte della notizia» ma è una «sciocchezza che Indymedia venga additata come gola profonda».



Il logo di Telefono Rosa

Telefono Rosa: solidali con Alessandra

Il Telefono Rosa esprime solidarietà ad Alessandra Mussolini. «A nome di tutte le Volontarie del Telefono Rosa - dice la presidente Gabriella Moscatelli - sono vicina ad Alessandra Mussolini che si è sempre impegnata nella difesa delle donne».

**SUSANNA TURCO**ROMA
sturco@unita.it

Come sto? Tra l'incazzato e il senza difese». Essendo costituzionalmente un'aggressiva, nel corso della giornata Alessandra Mussolini la butta sul sarcastico. Sul drammatico. Sul polemico meno. Sul piagnucoloso mai. Dice per esempio: «Questi video sono come le pallottole negli anni Settanta: allora gambizzavano, ora lanciano i filmini hard». Non dice, però, povera me. La notizia pubblicata dal Giornale, che parla del fantasma di un ipotetico video hard che la ritrarrebbe in intimità con il leader di Forza Nuova Roberto Fiore, la lascia dunque così, tra l'incazzato e il senza difese. Alle agenzie aveva dettato: «Non so se incazzarmi o ridere». Si vede che nel frattempo si è decisa. Il suo ex segretario Gianfranco Fini, certo, l'ha chiamata di prima mattina per darle il suo appoggio. Certo, nell'area ex An c'è chi dice trattarsi di una «aggressione intollerabile, perché vuol dire "attenti che abbiamo i dossier nel cassetto", è la logica del caso Boffo che si ripete». Pe-

Intervista ad Alessandra Mussolini**Altro che video hard, queste sono pallottole da anni 70**

La parlamentare Pdl tirata in ballo dal Giornale: mi sento tra l'incazzato e il senza difese
La vita continua, noi donne siamo forti. La telefonata, di prima mattina, del presidente Fini

rò. Pubblicamente, a parte la solidarietà del Telefono rosa e da un paio di seconde file Pdl, silenzio totale.
Ancora incazzata e senza difese?
«Certo».
Che giornata è?
«Mah. Già sapevo che era prevista l'uscita nelle sale di quel film Francesca dove vengo definita una troia, con nome e cognome»
Già partivamo male, lei dice.
«Avevo fatto ricorso per bloccarlo, per modificare la frase, ma il giudice. Ma il giudice, una donna, ha detto no, che troia poteva restare».
Torniamo a oggi (ieri per chi legge).
«Oggi, alle sei e un quarto, ho butta-

to un occhio alla rassegna stampa in tv e ho visto sta cosa del Giornale. Cosa? Che testata è? Il Giornale? Non potevo crederci Ho detto a mio marito, scusa mi vai all'edicola».
Così l'avete letta insieme.
«Certo».
E lui?
«Ma che vuole abbia detto, mi conosce da trent'anni poveraccio».
E lei?
«Se non avessi il carattere che ho, e ringrazio di averlo, sarei da ricoverare».
E invece?
«Noi donne siamo forti, La vita continua».

Elementi di consolazione?

«Beh, sul Giornale hanno scritto film hard. Bene, perché io sono tutt'altro che soft».

Altro?

«Hanno scelto una foto passabile, almeno sull'estetica, come donna...».

L'hanno chiamata dal Giornale?

«No. Ma lasciamo perdere».

Alcuni parlano di un attacco politico. Condividi?

«Non so, in questo siete bravi voi».

In che senso?

«Scatenatevi, interpretate, pensateci voi. Io non ho tempo, devo rincorrere i procedimenti: c'ho il film in cui mi insultano, sto filmino, una quere-